

VON BRENTANO SILURATO DA MINISTRO DEGLI ESTERI

In decima pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 302



MARTEDI' 31 OTTOBRE 1961

REGISTRATA DAGLI OSSERVATORI DI TUTTO IL MONDO

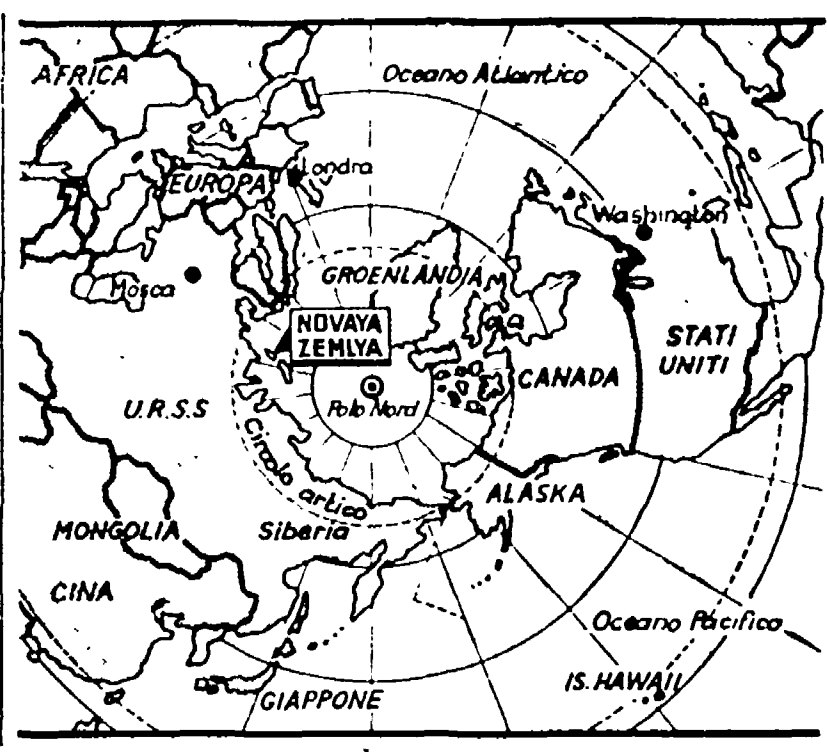
Esplosa nella Nuova Zemlja la "superbomba", sovietica

Conclusa la serie degli esperimenti nucleari dell'URSS? - Gli Stati Uniti cercano di orchestrare all'ONU una speculazione antisovietica, ma tacciono sul disarmo

Disarmo generale!

Nei deserti gelati della Nuova Zemlja, ieri, l'ultima esplosione atomica sovietica, ancora una volta ha sparso la sua eco nel mondo...

manità dai rischi e dai pericoli del riarmo. Partendo da questa base, abbiamo tutto il diritto di ripetere ciò che abbiamo sempre detto e di respingere la campagna antisovietica che non può servire di pretesto per nascondere il rimbombare dei quadrumotori americani...



WASHINGTON, 30. - Una superbomba nucleare sovietica di una potenza variabile fra i 50 e i 75 megaton è esplosa questa mattina nella zona artica di Nuova Zemlja, ore l'Unione Sovietica effettua solitamente i propri esperimenti nucleari...

Secondo il dottor M. A. Baath, direttore dell'Istituto di Uppsala, lo scoppio sarebbe avvenuto alle 9.33 (ora italiana) e avrebbe avuto una potenza «due volte e mezzo più grande di quella avvenuta lunedì scorso»...

Al XXII Congresso del PCUS

Decisa la rimozione di Stalin dal mausoleo

La decisione presa su proposta delle organizzazioni di partito di Leningrado e di Mosca e della compagna Lasurkina, che ha scontato un'ingiusta condanna a ventidue anni di carcere - Oggi la conclusione dei lavori

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 30. - Il XXII Congresso del PCUS concluderà i suoi lavori domani pomeriggio. Questa sera e domani mattina, nel corso di due sedute riservate ai delegati con diritto di voto...

definitiva denominazione dello stesso come «Mausoleo di Vladimir Il'ic Lenin». La misura era ormai attesa, dopo la denuncia e il giudizio politico espresso dal XXII Congresso sulla attività di Stalin.

Abbiamo letto una di queste risoluzioni inviate al Comitato Centrale: in essa un gruppo di studenti sovietici dell'Università della capitale domandava che si potesse fine all'equivoce, che i sovietici potessero in futuro onorare Lenin senza essere costretti a sfilare davanti alla salma di Stalin.

oggi dice - hanno riempito il nostro cuore di dolore perché, pur trattandosi di una tappa superata, troppo grande e l'ampiezza dei danni subiti dal Partito. Ora la Via e sgombera. I nostri tre ultimi congressi sono sulla linea leninista e questi principi

trionfano. I comunisti di Mosca chiedono l'espulsione dal partito di Molotov, Malenkov e Kaganovic e non possono accettare che la salma di Stalin rimanga ancora a lungo accanto a quella di Lenin.

Manifestazione oggi a Roma per l'Algeria

A sette anni dall'inizio della guerra di liberazione del popolo algerino, il Comitato anticolonialista italiano ha indetto per oggi 31 ottobre alle ore 18 a Palazzo Marignoli (via del Corso) una manifestazione di solidarietà alla quale sarà presente una delegazione dei sindacati algerini.

Mgiasevili, delegato della Georgia, della Repubblica, dichiara che la denuncia da parte del CC dei delitti commessi nel periodo del culto della personalità è stata giusta ed opportuna. Questa denuncia ha suscitato una profonda emozione, ogni sovietico approva la rottura col passato di errori legato al nome di Stalin.

E' morto ieri Luigi Einaudi



Alle ore 19.30 di ieri è deceduto alla clinica «Sanatrix» di Roma, dove era stato ricoverato il 16 ottobre scorso per disturbi cardiovascolari, il senatore Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana dal 1948 al 1955.

Per il 7 novembre - questo era il parere unanime - il mausoleo sarà restituito al nome di Lenin. Questa mattina, in apertura dell'ultimo seduto di dibattiti pubblici, è salito alla tribuna Spiridonov, segretario dell'organizzazione di partito di Leningrado che ha ricordato brevemente la repressione subita dai comunisti leningradesi subito dopo l'assassinio di Kirov.

Si è riunito ieri per pochi minuti (assente Reale) l'Esecutivo repubblicano; ha preso visione dell'ormai scaduto e spuntato ultimatum di Moro (lo confermare entro il 29 ottobre l'appoggio incondizionato al governo fino al congresso d.c. o correre l'alea di elezioni anticipate) ed ha deciso di rinviare l'esame alla Direzione del partito, convocata, per il 12 novembre, il giorno dopo l'inconfutabile inizio del «settembre bianco» presidenziale, quando il Quirinale non ha più la facoltà di sciogliere le Camere.

La tengono, la terranno. La Direzione del partito doveva esaminare la situazione politica dopo i bilanci: la esaminerà tenendo presente tutti i dati della situazione politica, compresa la lettera o ultimatum di Moro. Niente è cambiato nella posizione del PRI né in quella dei suoi esponenti.

Disastro all'alba da Ostia a Castelgandolfo

Tromba d'aria sui Castelli

Il tragico bilancio del ciclone: tre morti, decine di feriti, centinaia di senzatetto, tre miliardi di danni



Il bilancio della tromba d'aria che si è abbattuto ieri mattina prima dell'alba nella zona che va da Ostia Lido, Pomezia fino a Castelgandolfo, si va facendo ora in ora più grave: tre morti, una cinquantina di feriti, oltre 200 persone senza tetto, ed un danno materiale che le prime valutazioni fanno ascendere ad oltre tre miliardi.

La villa papale di Castelgandolfo ha riportato un danno valutato di 1 miliardo. Il turbine, dopo aver superato la pianura Pontina, si è abbattuto a vortice in località Pavona di Castelgandolfo, distruggendo alcune case col-

niche. Qui hanno trovato la morte, travolti dalle macerie della loro casa Gilda Gorietti di 38 anni, ed il figlio Tonino di 11. La furia distruttrice ha superato la collina sulla quale si trova Castelgandolfo, ed è calata sull'altro versante, spezzandosi nel lago dopo aver danneggiato altre case, abbattuti altri alberi, e distrutto i capannoni del villaggio olimpico del CONI. Il tornado è durato un quarto d'ora: dalle 4 alle 4.15.

L'Esecutivo repubblicano non cede alle pressioni d.c.

Solo il 12 novembre la direzione del PRI discuterà l'ultimatum di Moro a Reale

Profonda irritazione della segreteria democristiana - Un articolo di Moro ripropone in termini equi-voci il problema del centro-sinistra mentre la destra d.c. vince i congressi provinciali a Milano e Verona

Si è riunito ieri per pochi minuti (assente Reale) l'Esecutivo repubblicano; ha preso visione dell'ormai scaduto e spuntato ultimatum di Moro (lo confermare entro il 29 ottobre l'appoggio incondizionato al governo fino al congresso d.c. o correre l'alea di elezioni anticipate) ed ha deciso di rinviare l'esame alla Direzione del partito, convocata, per il 12 novembre, il giorno dopo l'inconfutabile inizio del «settembre bianco» presidenziale, quando il Quirinale non ha più la facoltà di sciogliere le Camere.

La tengono, la terranno. La Direzione del partito doveva esaminare la situazione politica dopo i bilanci: la esaminerà tenendo presente tutti i dati della situazione politica, compresa la lettera o ultimatum di Moro. Niente è cambiato nella posizione del PRI né in quella dei suoi esponenti.

gretere in un anno. Sembra di poter dedurre che i repubblicani sono sempre meno disposti a far credito a Moro e a prendere per buone le asserite intenzioni di centro-sinistra del segretario d.c. che le alleanze elettorali contratte in vista del congresso d.c. avevano del resto già sufficientemente smentito.

MILANO, 30. - La lista della destra economica e clericale, capeggiata dal consigliere di amministrazione della Montecatini, avv. Paresi, ha vinto il congresso provinciale ordinario della D.C. milanese, battendo la corrente della «sinistra di base» in maggioranza fin dal 1954.

ziale è avvenuto sulla politica di «centro sinistra» e queste tre correnti, sostanzialmente concordi sulla linea generale, hanno totalizzato 21.310 voti che, tuttavia, non trovano una rappresentanza proporzionale in seno all'organismo dirigente. L'avvenimento è clamoroso e le ripercussioni saranno di ordine nazionale, non solo perché esso accade a pochi mesi dal congresso nazionale democristiano e in una situazione di crisi governativa latente, ma anche perché Milano era uno dei centri di forza della «sinistra di base» (per cui il suo leader, Granelli, è membro della direzione nazionale) e perché a Milano si era realizzato il primo esperimento di ritecno di centro-sinistra. Le ragioni immediate della

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(In terza pagina la biografia e le notizie)